

EDISON ORA LO SAI CHE TI CONVIENE PASSA A EDISON

- Home Interni Esteri Cronache Blog Economia Sport Cultura Tech Milano Motori Casa Speciali Cerca

Condividi: **Nella Libia allo sbando tra attentati e aria di golpe**

Commenti: **Ecco il secondo reportage de "Gli occhi della guerra" Domani scade il Consiglio nazionale e nel Paese diviso in fazioni fra i politici c'è la tentazione di tenersi il potere. Con le armi SOSTIENI IL TUO REPORTAGE**

Gian Micalessin - Gio, 06/02/2014 - 09:00

commenta 31 0 Mi piace 503

Tripoli «Sai cosa c'è rimasto di legale in Libia? Solo l'ora perché ormai il governo non riesce più a cambiare neppure quella». Paolo Greco, un avvocato italiano trasferitosi oltre dieci anni fa a Tripoli e specializzato nell'assistere i connazionali impegnati in Libia sorride, ma non scherza.



Alle sette e trenta di mattina a Tripoli si naviga ancora nel buio pesto. Tra le pieghe di quell'oscurità s'intravede l'insipienza di un governo incapace persino di riallineare il Paese all'ora solare. Ma in quell'oscurità si mescolano e si confondono le voci che danno per imminente una nuova rivolta, un'ulteriore salto nel buio.

Un salto che forse solo l'attesa conquista della coppa d'Africa di calcio strappata ai rigori ai grandi favoriti del Ghana potrebbe evitare.

Tripoli, il cimitero italiano violato
Venerdì tavola rotonda sul crowdfunding

La data fatidica per il carpiato all'indietro capace di far riprecipitare la nostra ex colonia negli abissi di una nuova rivoluzione è quella di venerdì 7 febbraio. Domani, in base agli accordi, i membri del Congresso Nazionale, eletto il 7 luglio del 2012, dovrebbero abbandonare le poltrone e tornare alla vita civile. Ma poiché tutto il mondo è paese neppure i politici libici sono disposti a rinunciare troppo in fretta ai propri privilegi. Non prima almeno di quel 20 febbraio in cui si eleggerà l'assemblea incaricata di redigere la prima Costituzione post gheddafiana.

In un Paese dove l'esecutivo guidato dal premier Ali Zeidan a stento controlla il centro della capitale e dove le milizie locali, quelle islamiste e le nuove formazioni al qaidiste si confrontano a colpi di bombe e kalashnikov l'attacco alla poltrona rischia però di generare disastrosi terremoti. Da settimane si sussurra di un tentativo di golpe pronto a scattare il 7 febbraio. Chi ci sia dietro nessuno sa dirlo con esattezza. Qualcuno punta il dito su Giustizia e Ricostruzione, il partito apparentato con quei Fratelli Musulmani finanziati dal Qatar che speravano di sostituire Gheddafi nella gestione del Paese. Qualcun altro ipotizza una sollevazione delle milizie al potere nella città stato di Misurata o nei territori berberici di Zintan.

Altri ipotizzano un colpo di mano del «federalista», i miliziani che in Cirenaica occupano le installazioni

petrolifere e minacciano d'impossessarsi del petrolio libico per poi rivenderlo al miglior

IL GIOCO
E DIVERTITI!
DISPONIBILE SU IOS E ANDROID!

Inserisci le chiavi di ricerca

Cerca

Info e Login

login registrazione edicola

Annunci Google

Weight Loss Formula

www.super-smart.eu
Formula migliorata ultra-potente. Per controllare il peso.

Annunci Villetta

Freddo e Neve in arrivo

GLI OCCHI DELLA GUERRA

Sostieni il tuo reportage

55.20%

€552

Raccolti su €1,000

22

Sostenitori

326 Giorni rimanenti

Hai tempo fino al 31, December 2014

Sostieni

Libia, Ucraina: noi ci siamo



Qui potete sostenere i nostri progetti che vi porteranno nel cuore di conflitti che nessuno vi racconta

offerente e incassarne i proventi. Qualcun altro infine teme un colpo di mano di Ansar Sharia, la formazione legata ad Al Qaida che - dopo l'uccisione dell'ambasciatore americano Chris Stevens a Bengasi - ha esteso la propria influenza a molte zone della Cirenaica e del Sud del Paese. Comunque sia il Paese non è certo un'oasi di tranquillità.

A Tripoli il ministro degli Interni Sadiq Aldulkarim è scampato per miracolo ad un attentato. A Bengasi una formazione armata ha rapito il figlio del capo delle «forze speciali» incaricato di fronteggiare Ansar Sharia e le milizie fondamentaliste. Il 19 gennaio scorso il capo di Stato maggiore generale Mohamed Karah è caduto, invece, nel corso di un'operazione nei quartieri meridionali della capitale infestati da criminali e bande armate. E una settimana prima è passato a miglior vita il sottosegretario all'Industria Hassan al-Droui, crivellato di colpi durante una visita nelle città natali di Sirte. Così tanto per non rischiare molte ambasciate raccomandano ai propri cittadini di abbandonare il paese. «Non vogliamo drammatizzare la situazione, ma per ogni evenienza vi consigliamo una vacanza in Italia almeno fin dopo le elezioni del 20 febbraio», suggerisce domenica sera l'ambasciatore italiano Giuseppe Buccino Grimaldi ai principali imprenditori italiani convocati in Ambasciata.

Proprio in quelle ore a Città del Capo si gioca una partita in grado di cambiare i destini della nostra ex colonia. La nazionale libica, una squadra di sconosciuti giocatori ragazzini messa insieme in tutta fretta dall'allenatore spagnolo Javier Clemente travolge ai rigori i favoriti del Ghana e conquista, per la prima volta nella storia, la Coppa d'Africa. A pochi giorni di distanza quella prodigiosa e inaspettata vittoria sembra la replica del miracolo italiano del luglio 1948 quando - all'indomani dell'attentato a Togliatti - Bartali conquista il tour di Francia e salva l'Italia dalla guerra civile. Ovviamente mentre il Paese fa festa, mentre le strade si riempiono di cortei per il quinto giorno di seguito e i giocatori ragazzini diventano i nuovi eroi nazionali qualcuno nelle retrovie lavora per attizzare il sospetto. In Cirenaica i sostenitori dei federalisti e i «barbuti» vicini ai fratelli musulmani sono pronti a scommettere che l'inaspettata vittoria non sia il frutto delle scelte di Javier Clemente né, tantomeno, delle strepitose parate del portiere Mohammad Nashnouch elevato da sconosciuto debuttante a ispirato salvatore della patria.

Per chi ama il sospetto e punta sul caos quella vittoria non è stata conquistata sul campo, ma in quelle retrovie del mondo calcistico dove ogni partita può avere un prezzo. E a riscaldare le convinzioni di malpensanti e congiurati travolti da un'inaspettata ondata di gioia e orgoglio nazionale s'aggiunge la decisione di far atterrare la nazionale vittoriosa non a Tripoli, ma a Bengasi, il capoluogo della Cirenaica culla di fondamentalisti, secessionisti e rivoltosi. Decisione non proprio peregrina visto che da Bengasi scaturì - in un fatale 17 febbraio di tre anni fa - la scintilla capace di bruciare in pochi mesi 40 anni di potere gheddafiano. Ma chi - rassicurato dal clima di festa continua e felicità collettiva - è rimasto nel Paese farà meglio a camminare rasente ai cornicioni. Tra la folle libiche in tripudio pistole e mitragliatrici sono assai più diffuse di petardi e mortaretti. E dalla fine della rivoluzione ad oggi i proiettili sparati in aria ed «inaspettatamente» ricaduti hanno cancellato, solo a Tripoli, più di 300 vite.

SOSTIENI IL TUO REPORTAGE: www.gliocchidellaguerra.it

Rifare Bagno

preventivi.it
Confronta 5 Preventivi Gratuiti e Scegli il Migliore della Tua Zona!
Speciale: Libia

ANNUNCI GOOGLE

Impianti da €99 al mese.

dentista.tv/Protesi_Dentaria
Toma A Sorridere Con Dentista.TV. Chiedi Una Consulenza Gratuita Oggi

Pannelli Fotovoltaici

PNL: Corsi Gratis per te

ALTRI ARTICOLI



Stamina, Davide Vannoni rinviato a giudizio per tentata truffa



Renzi allontana le elezioni: "A me conviene il voto, all'Italia no"



Libia, 7 febbraio: la grande paura



Bullismo nel Milanese. Picchiata da coetanea

COMMENTI

Massimo Bocci

Gio, 06/02/2014 - 10:32

Uno dei tanti DISASTRI UMANITARI ONU, si fa per dire organizzazione ADELINQUERE!!! Manovrata da potenti ECONOMICI, per la DESTABILIZZAZIONE e il bombardamento

Editoriali

Meglio vincere che odiare

di Alessandro Sallusti



Ieri il Cav ci ha bacchettato: "Non condivido le critiche del Giornale a Casini, al quale do il bentornato nel centrodestra". Prendiamo atto, e non abbiamo nulla da obiettare

Cucù

Elogio (un po' sessista) della fata renzina

di Marcello Veneziani



O Renzi, però non vale. Non puoi avvalerti per le trattative sulle riforme di una come Maria Elena Boschi. È un colpo basso, un'arma impropria

L'opinione

Francesco Maria Del Vigo

La sinistra chic sdogana i pomp...

M. Restelli e G. De Francesco

Italiani dallo psichiatra per colpa delle tasse di...

Marcello Foa

Oddio, stavolta ha ragione Dario Fo

Domenico Ferrara

Nella tana del Fisco

Davide Erba

Fiat: vattene e sii felice!

Dan Segre

Crisi di governo in Israele?

Nicola Porro

Il bluff dei pagamenti della Pa